



RUBBETTINO

Quotidiano

25-11-2025

Pagina 22

Foglio 1

Avvenire

Diffusione: 99.224



www.ecostampa.it

CRITICA LETTERARIA

Dante oltre le soglie, verso nuove letture

Se l'interpretazione di Dante e la sua storia degli effetti possono essere paragonati ad una sorta di immenso mosaico, eccone una nuova e affascinante tessera con il libro di Sebastiano Villani, *Dante per immagini in Basilicata e altri saggi iconografici* (Edizioni dell'Orso pagine 425, euro 50). L'autore, come ricorda Donato Pirovano nella sua introduzione, «non è un accademico né uno studioso di professione»: dirigente scolastico in pensione, delegato FAI a Stigliano, nonché per anni presidente del Centro Rocco Montano (l'importante studioso e autorevole interprete, tra gli altri, del Poeta, nonché gloria stiglianese), il Villani è *in primis* un uomo colto, un raffinato lettore, dagli interessi plurimi e intrecciati. Da qui il suo volume, capace di unire istanze accademiche con cultura popolare e *pop*, coraggioso e ardito nel proporre ermeneutiche non scontate. Secondo Villani, «nel Dante per immagini possono annoverarsi non solo le illustrazioni vere e proprie del poema, ma anche locali evocazioni di immagini di matrice dantesca in contesti figurativi non danteschi»; ed ancora non c'è solo il «Dante illustrato», ma anche il «Dante visualizzato», che comprende «ogni testimonianza storica di un'idea di Dante»: ecco allora nascere il suo viaggio policentrico ed eccentrico insieme, che partendo da Stigliano, «con i suoi *murales* e la sua Assunta ispirata alla Beatrice di Doré» arriva ai borghi limitrofi: Pietrapertosa (con il suo Caronte nel *Giudizio Universale*), San Martino d'Agri, Moliterno, Orsoleo, per andare pure oltre, coinvolgendo altre grandi narrazioni, dal *Paradiso Perduto* miltoniano, ai *Promessi Sposi*, o allo *Spoon River* mastersiano, già per Pavese «una piccola divina commedia», fino all'*Eyes Wide Shut* kubrickiano o alla

pluriennale d'arte ravennate *Dante plus* di Marco Miccoli. Tutto il libro è attraversato dalla lezione, evidente e assimilata insieme, di Rocco Montano, per il quale in alcun modo il poema poteva essere considerato solo *fictio*, ma piuttosto «un'esperienza vissuta», una rivelazione, un'esperienza mistica, almeno nel suo nucleo originario e originante. E così, anche per il Villani, la *Commedia* «non è solo un libro *sulla* vita ma *per* la vita», e noi stessi leggendolo, come Dante dobbiamo farci «personaggio» e «autore», cioè da una parte «esperire» dall'interno le straordinarie vicende, gli innumerevoli incontri, dall'altra «cambiare mente», in un'ottica interiore e trasformativa. L'ultimo capitolo del libro – *Spunti di didattica dantesca* – è pure prezioso: si passa dal Dante letto nelle prigioni, ad un «Dante e i bambini» dove l'autore racconta alcune delle sue esperienze con adolescenti e con piccoli, magari a partire dalla poesia *Gli incontri di una lumaca avventurosa* di un Garcia Lorca ventenne, letta a specchio con la *Commedia*. Anche qui Dante è imprevedibile e non incasellabile: è un supereroe che scende negli abissi, sale su una supermontagna e vola nell'Empireo, o un *everyman* che sprofonda nella disperazione e

nella depressione? Ovviamente: tutti e due e ben altro ancora! Anche nel libro di Maria Antonietta Terzoli, *Dante maestro e autore. Ipotesi critiche su Commedia, Trionfi, Decameron* (Carocci, pagine 255, euro 29), in modo simile e diverso, Dante è magisteriale paradigma letterario, ma anche di esistenza e vita. La Terzoli fin da subito ci ricorda ciò che spesso non vediamo più: a Virgilio, non ad Apollo o alle Muse è rivolta la prima evocazione, ad un pagano poi! Così «nella *Commedia* la speranza di salvezza è affidata a un poeta, preferita a quella di filosofi antichi e moderni, santi cristiani, eroi e figure mitologiche. È una scelta tutt'altro che scontata e dichiara subito una gerarchia di valori, collocando in una posizione di assoluto privilegio la creazione poetica». E se Virgilio è maestro di Dante, questi lo è a sua volta di Petrarca, in modo complesso e dialettico – forse è proprio Dante la misteriosa guida nei *Trionfi*, a recuperare una interpretazione già di Michele Feo, forse troppo presto abbandonata – e, certo di Giovanni Boccaccio. Dante poi è anche sempre geniale *auctor*, di cui si analizzano in modo raffinato i bassorilievi dell'umiltà e della superbia nel *Purgatorio*, nonché il cruciale canto XXX, con il ritorno di Beatrice. Da ultimo ricordiamo il ponderoso primo volume del «gran commento» di Mario Aversano all'*Inferno* (Rubbettino, pagine 1200, euro 30), dove subito si ricorda che «Dante è il Poeta della Pace», in ogni canto del suo poema, a restituire un'interpretazione forte della *Commedia*: dalla conversione personale ad una teologia politica capace di tenere insieme sapienza, virtù, e buon governo civile ed economico. Ecco la pace!

Gianni Vacchelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tre sguardi per meglio capire come l'autore della «Commedia» continui a trasformare la nostra immaginazione attraverso un percorso che vede riletture pedagogiche e ipotesi filologiche e politiche



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

006633

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

Rubbettino